

PRIMA VOLTA IN ITALIA

Arruolati nelle università e su internet 30 agenti segreti

MARCO MENDUNI

LUCREZIA ha 32 anni. A Roma ha studiato Giurisprudenza poi si è specializzata in Etnologia e Antropologia. Rivela: «Sono un'esperta della realtà dell'Africa Nord Occidentale». Lucrezia ce l'ha fatta. È entrata nei servizi segreti. È nel gruppo di trent'anni che, per la prima volta, non vengono reclutati dai canali tradizionali delle forze armate e di polizia. Sono diventati 007 presentando il loro curriculum rispondendo al bando online apparso all'inizio del 2014 sul sito web del Comparto intelligence, iniziativa che ha coinvolto anche alcune Università italiane. Ottomila le richieste arrivate.

SEGUE >> 9

dalla prima pagina

Lucrezia è single. Non è obbligatorio, ma non guasta, perché il primo impegno da rispettare costi quel che costi è non rivelare mai che si lavora per l'*intelligence*: neanche alla mamma, alla nonna, al fidanzato. Bisogna costruirsi una doppia vita e un'attività fittizia, da vendere a tutti. Non è sempre facile e i servizi offrono anche assistenza psicologica a chi deve gestire, ogni giorno della vita, questa messinscena per dissimulare il suo vero lavoro.

Il sottosegretario Marco Minniti, autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, definisce questo nuovo canale d'arruolamento «una piccola rivoluzione copernicana». Decisiva, però, per il futuro. «È bello vedere - spiega - come moltissimi giovani siano affascinati dal mondo della Intelligence Community e si sentano a bordo di un valore che è più forte di tutto: il senso dello

Stato e della democrazia».

Attacchi informatici

Qual è l'identikit dell'agente segreto di nuova generazione? Se il più giovane ha 24 anni, la media oscilla fra i 28 e i 35. Provencono, quasi tutti, dagli atenei. Come Carlo, 36 anni, di Bari, arruolato per analizzare le tematiche legate all'Islam, appassionato nella vita privata di fotografia, palestra e kitesurf. O Giulia, che arriva dalla Cattolica di Milano, ha 33 anni, è laureata in Scienze politiche e conosce quattro lingue. Dovrà sviscerare gli scenari internazionali in relazione al terrorismo e alle missioni di *peacekeeping*.

Le professionalità più richieste erano quelle legale al settore dell'economia, dell'energia e del cyber. Nella relazione 2014 dei servizi al Parlamento al crimine informatico è dedicato un intero capitolo ed è considerato una delle minacce più gravi: dagli attacchi alla sicurezza delle infrastrutture critiche nazionali allo spionaggio digitale, dall'"hacktivism" contro obiettivi istituzionali al "cyberjihad". Una forte richiesta anche di sinologi: i servizi sono sguarniti sul fronte della società e della lingua cinese.

Fuori i violenti

I nuovi 007 arrivano dagli atenei, ma c'è anche chi aveva già trovato un'occupazione in banca o in aziende di informatica. Poi il vaglio positivo, i primi test. Decisiva l'assenza di ogni microscopico precedente di giustizia e la stabilità caratteriale: «Non vogliamo

esaltati, fascistoni e violenti», è stata la parola d'ordine dei selezionatori. D'altronde, nel momento della presentazione delle domande, qualcuno è andato decisamente fuori strada nel tentativo di mettere in rilievo le proprie peculiarità. Alcune perle? Letizia: «Sono scaltra, cinica, spregiudicata e capace di agire secondo immoralità». Roberta: «Sono colta, furba e dotata di facoltà paranormali». Gianmarco: «Voglio incastrare le persone che si credono furbe». Scartati.

I nuovi arrivi andranno a ingrossare le fila dell'*intelligence* italiana. Occuperanno i loro ruoli all'Aise e all'Aisi, le agenzie per la sicurezza interna ed esterna, e del Dis, il dipartimento che le coordina, distribuiti più o meno in parti uguali. Nei servizi segreti anche i numeri sono segreti e non vengono mai divulgati: ma sono circa seimila le persone che, in Italia e all'estero, lavorano per le nostre agenzie di sicurezza. La retribuzione degli 007 neo-assunti è stabilita dalle tabelle dei quadri della presidenza del Consiglio: leggermente superiore ai duemila euro al mese.

I tre passi

Per adesso, non si parla di missioni all'estero. A ognuna delle nuove "spie" italiane è stato affiancato un tutor d'esperienza e passano le loro prime giornate di lavoro alla scrivania. Per imparare tre passi del buon agente segreto: acquisire le informazioni, saperle collegare e analizzare, comunicarle alle autorità, prima tra

tutte il governo.

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITARI, ESPERTI DI ISLAM, ECONOMIA E INFORMATICA, GUADAGNERANNO 2 MILA EURO AL MESE

I trenta agenti segreti arruolati su internet

Hanno superato il primo bando online nella storia dei servizi. Dovranno nascondere a tutti la loro attività

Gli 007 del passato



Provenienza esclusiva dalle **forze armate** e dalle **forze di polizia**



Spiccata attitudine alla **gerarchia** di stampo militare



Ottima conoscenza delle **dinamiche politiche** interne



Conoscenza **tecniche** di **controspionaggio** a difesa aziende nazionali



Capacità di **infiltrazione** nei gruppi **eversivi armati**

Gli 007 del domani



Provenienza dagli **ambienti universitari**



Propensione al **lavoro** di **squadra**



Ottime **conoscenze informatiche**



Ottima **conoscenza** di **lingue rare**



Profonda conoscenza **dinamiche economiche** ed **energetiche**

GRAFICI IL SECOLO XIX

